

RETE SCIENTIFICA EUROPEA PER IL SUPPORTO SCIENTIFICO  
ALLE POLITICHE ENERGETICHE DELL'UNIONE EUROPEA

EUROPEAN SCIENCE FOR ENERGY POLICY (ESEP-N)  
OUTLINE EVENTO  
DI  
COORDINAMENTO DEL POLO NAZIONALE ITALIANO  
ENERGY CENTER DI TORINO

TORINO, 27 OTTOBRE 2014

Il nuovo "*2030 Climate and Energy Framework*" della Commissione Europea è stato varato a Gennaio 2014 e propone un ambizioso piano per il 2030 incentrato sul taglio delle emissioni di gas serra (meno 40% rispetto al 1990) e sull'incremento delle fonti rinnovabili (almeno il 27% sul consumo energetico comunitario, senza definizione di obiettivi fissi per i singoli Paesi Membri - PM).

Per supportare questo piano è stata prospettata l'introduzione di un *nuovo sistema di governance* basata su *piani energetici nazionali* che andranno opportunamente raccordati a livello europeo.

Il nuovo presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, ha recentemente annunciato il programma per i prossimi cinque anni nel quale la riforma e la riorganizzazione della politica energetica europea per una "*European Energy Union*", con particolare riguardo agli aspetti di cambiamento climatico, sono in cima alle priorità.

Si prevede che l'"*Energy transition*" in Europa richiederà investimenti dell'ordine di *1000 miliardi di euro*, ponendo grosse sfide in termini degli sviluppi di mercato che possono rendere questi investimenti possibili e dello sviluppo tecnologico che produrrà soluzioni per la sua implementazione.

Un aspetto cruciale per gli investimenti in infrastrutture è la possibilità prevista di *sfruttare* i *programmi europei* (Trans-European Networks, Connecting Europe Facility) e i *fondi di coesione e strutturali* europei.

Il *Joint Research Center della Commissione Europea* (CE), come Direzione Generale incaricata del supporto scientifico alla Commissione, propone di affrontare queste sfide con la costituzione di un *network scientifico europeo per i sistemi elettrici ed energetici*, per condividere competenze e risorse tra istituzioni scientifiche e di ricerca chiave in Europa,

favorendo, in questo modo, la *partecipazione diretta dei PM* allo sviluppo di *policy* europee in questo settore.

Lo scopo è fornire all'Unione Europea *metodi e strumenti scientifici* per un "*science based policy decision making*", inteso come processo decisionale strettamente politico in cui le decisioni vengono prese a valle di una modellazione (scientifica, basata su modelli, quantitativa, simulativa, ...) che compara i possibili impatti (geopolitici, energetici, sociali, economici/industriali, ambientali ...) delle varie opzioni sul tappeto.

L'Italia ha contribuito allo sviluppo di questa idea con esponenti del mondo della ricerca e delle utility nazionali e *italiadecide* ha colto l'importanza dell'iniziativa e contribuito al *concept* in collaborazione con esperti della Commissione, dell'accademia e dell'industria elettrica italiana.

Il *concept* è stato presentato a *Roma il 15 Settembre scorso a Montecitorio*, nella Sala del Mappamondo in un evento, organizzato da *italiadecide* e presieduto dal Presidente Luciano Violante. E' intervenuto il Viceministro allo Sviluppo Economico con delega all'Energia, Claudio De Vincenti. Hanno presentato una relazione il dr. Giovanni De Santi, direttore dell'Istituto per l'Energia e i Trasporti del Joint Reserach Center della Commissione Europea, il prof. Francesco Profumo, presidente di IREN S.p.A e docente al Politecnico di Torino, la prof.ssa Valeria Termini, membro dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, Vicepresidente CEER e docente all'Università degli Studi "Roma Tre" e il prof. Giuseppe Zollino, presidente Sogin S.p.A. e docente all'Università degli Studi di Padova. Hanno anche portato il loro contributo rappresentanti dell'Università di Aachen (GE), del Politecnico di Grenoble (FR) e del Politecnico di Delft (NL) che supportano con i loro Paesi l'iniziativa. L'evento ha evidenziato un forte interesse per l'iniziativa e le possibili ricadute per il sistema Paese. La presentazione di ESEP-N verrà verosimilmente inserita nell'evento sulla sicurezza energetica organizzato a Roma il prossimo 19 Novembre, nell'ambito della Presidenza Italiana dell'Unione Europea.

A livello nazionale, a *Torino*, la Città, la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo, il Politecnico e l'Università, in collaborazione con altri *stakeholder* nazionali, stanno dando vita ad un *Energy Center* con un investimento iniziale di circa 25 M€.

Il Centro ha l'ambizione di rappresentare un aggregatore di competenze ed interessi nazionali in grado di dialogare con l'Europa da una posizione privilegiata e di essere, al contempo, un'*interfaccia scientifico/tecnologica verso il mondo* in senso ampio.

La dimensione locale, come *integratore e sviluppatore di sinergie* tra i soggetti presenti sul territorio, con varie aspirazioni e *core-busines*, e la dimensione nazionale, che coinvolge i player nazionali cruciali nel settore, devono essere contemplate, armonizzate e messe in relazione con la dimensione europea (magari attraverso ESEP-N) come *mission* fondamentale.

Il Centro si configura quindi come una *venue* fisica e virtuale al tempo stesso per permettere la sintesi di *ricerca, innovazione e creazione di business*.

Questa sintesi viene favorita da una struttura tecnologica-scientifica in grado di fornire servizi in termini di *capacità di ideazione* e *aggregazione* di reti (di conoscenza, persone e

di aziende), di progetti (di sviluppo di prodotti e servizi), di soggetti, di finanziamenti, a vari *soggetti* (decisori politici, PA, spin-off, industrie, produttori...) e su *varie scale* (locale, nazionale, europeo).

Le attività ospitate all'interno del Centro avranno una *valenza prettamente operativa* nel senso che corrisponderanno alla necessità di soddisfare "istanze specifiche" (in termini di sviluppo di nuovi metodi e modelli, tecnologie e servizi per il mercato) di "soggetti specifici" (PA, utilities, manufacturers,...) con un elevato livello di *prossimità* all'*utilizzazione* e al *mercato*. L'ambizione è quella di sperimentare un modello che, coniugando istanze emergenti a livello europeo, competenze nazionali e locali all'interno di un sistema di relazioni coordinato, funzioni da motore di sviluppo economico e occupazionale, con possibilità di replicabilità in altre aree del Paese.

Il Centro accoglierà, per periodi di tempo più o meno lunghi (a seconda del ciclo di vita delle varie attività), i soggetti che meglio possono rispondere alle istanze, selezionati su base competitiva, e i proponenti delle istanze stesse.

In questo senso il Centro si configura come un *facilitatore* nel coniugare *competenze* e *progettualità* presenti sul *territorio locale*, pur in un'ottica di apertura nazionale ed internazionale, con *istanze* della *realtà sociale* ed *economica* nel mondo esterno.